

## Episodio di Pieve di Soligo, 26.1.1945

Nome del Compilatore: Federico Maistrello

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Pieve di Soligo	Pieve di Soligo	Treviso	Veneto

Data iniziale: 26/01/1945

Data finale: 26/01/1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
6	6			6									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	6					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

**Elenco delle vittime decedute** (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Bortolin Antonio ('Bepi'), classe 1922, agricoltore, di Miane, Brigata 'Mazzini';
2. Pontieri Salvatore ('Totonno'), di Savelli (Catanzaro), Brigata 'Mazzini';
3. Possamai Giovanni ('Lavaredo'), classe 1922, manovale, di Mura di Cison, Brigata 'Mazzini';
4. Sasso Leone ('Resistere'), classe 1894, di Cison di Valmarino, operaio, Brigata 'Mazzini';
5. Violini Maurizio ('Violini'), classe 1910, di Follina, operaio, Brigata 'Mazzini';
6. Zanella Marino ('Amedeo'), classe 1908, di Segusino, operaio, già combattente nella guerra di Spagna contro i franchisti, comandante della Brigata 'Mazzini'.

**Altre note sulle vittime:**

**Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

**Descrizione sintetica (max. 2000 battute)**

Il 24 gennaio 1945 i fanti di marina del Battaglione 'Sagittario' (insediati presso le scuole di Pieve di Soligo) fermarono una ragazza di Miane soprannominata 'L'Americana', che ritenevano essere a conoscenza dei rifugi dei 'ribelli'. Lei ammise solo di aver sentito dire che c'erano delle baite in montagna in cui erano state depositate delle armi all'epoca dell'armistizio e quella stessa sera fu costretta ad accompagnare un ufficiale e un paio di squadre di marò nel tentativo di recuperare quegli armamenti. La ricerca fu lunga e infruttuosa, tuttavia i militari entrarono per caso in una baracca in cui dormivano quattro partigiani e una ragazza, e li catturarono (Bortolin, Pontieri, Possamai e Violini; la ragazza, una staffetta, si chiamava Irma Possamai).

Rientrando a Pieve con i prigionieri, lungo la strada tra Miane a Follina i marò si imbattono in due individui che procedevano a piedi con le biciclette alla mano: al controllo risultarono armati e li arrestarono (Sasso e Zanella).

Il 25 gennaio gli ufficiali della Decima di stanza a Pieve di Soligo riunirono un cosiddetto Tribunale di guerra che, interrogati i detenuti, li condannò a morte. Le ragazze, invece, furono rilasciate.

Il 26 gennaio i prigionieri furono disposti lungo il muro di cinta esterno del cimitero di Pieve di Soligo e passati per le armi da un plotone di esecuzione.

Tra i fucilati c'era Marino Zanella ('Amedeo'), comandante della Brigata 'Mazzini', ma nessuno si accorse del suo ruolo finché i documenti trovatogli addosso non furono sottoposti al vaglio dell'Ufficio 'I divisionale a Conegliano; il comandante dell'Ufficio, tenente Bertozzi, si affrettò a recarsi Pieve di Soligo nella speranza di interrogare l'importante prigioniero, ma giunse troppo tardi.

**Modalità dell'episodio:**

Fucilazione

**Violenze connesse all'episodio:**

**Tipologia:**

Rastrellamento

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI

### TEDESCHI

**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

**Nomi:**

### ITALIANI

**Ruolo e reparto**

Fanti di marina della 3ª Compagnia del Battaglione 'Sagittario' di stanza a Pieve di Soligo.

**Nomi:**

1. Tenente Rosellini Angelo, classe 1915, di Ponte Buggianese (Pistoia), vicecomandante del reparto e responsabile dell'Ufficio 'I' di Battaglione;
2. Tenente Bonichi Alfredo, classe 1917, di Shangai, residente a Varese, comandante di Compagnia;
3. Tenente Grosso Aldo, classe 1919, di Salerno, vicecomandante di Compagnia.

**Note sui presunti responsabili:**

--

**Estremi e Note sui procedimenti:**

CAS di Treviso, sentenza n. 46/46 del 1° luglio 1947, RG 147/46, RGPM 54/46, a carico di Rosellini Angelo e altri appartenenti al Battaglione 'Sagittario', e relativa istruttoria.

Corte di Assise di Appello di Venezia, sentenza n. 2/53 del 27.05.1953 a carico di Rosellini Angelo.

Il tenente Rosellini in primo grado fu condannato all'ergastolo, tuttavia in sede di revisione del processo riuscì a dimostrare che all'epoca dei fatti era privo di poteri perché destinato ad altro reparto, e fu assolto (Corte di Assise di Appello di Venezia, 1953). Pertanto ogni responsabilità decisionale fu fatta ricadere sul comandante del Battaglione capitano Ugo Franchi, peraltro deceduto a fine guerra e impossibilitato a replicare.

Il tenente Grosso, che secondo la Corte aveva diretto il plotone di esecuzione, fu condannato a 15 anni di reclusione, ridotti a 12 nel 1947; la Corte di Cassazione il 1° aprile 1948, accogliendo il suo ricorso, annullò nei suoi confronti la sentenza di primo grado senza rinvio a nuovo giudizio, pertanto l'ex ufficiale fu rimesso in libertà.

Il tenente Bonichi, comandante di Compagnia, caduta ogni sua responsabilità per insufficienza di prove, fu amnistiato e scarcerato.

### III. MEMORIA

**Monumenti/Cippi/Lapidi:**

--

**Musei e/o luoghi della memoria:**

--

**Onorificenze**

Sasso Leone :medaglia di bronzo al valor militare;

Violini Maurizio: medaglia di bronzo al valor militare;

Zanella Marino: medaglia d'argento al valor militare .

#### Commemorazioni

#### Note sulla memoria

### IV. STRUMENTI

#### Bibliografia:

Elio Fregonese, *I caduti trevigiani nella guerra di Liberazione 1943-1945*, Istresco, Treviso, 1993, pp. 40, 149, 162, 183, 189.

#### Fonti archivistiche:

CAS di Treviso, sentenza n. 46/46 del 1° luglio 1947, RG 147/46, RGPM 54/46, a carico di Rosellini Angelo e altri appartenenti al Battaglione 'Sagittario', e relativa istruttoria;  
Corte di Assise di Appello di Venezia, sentenza n. 2/53 del 27.05.1953 a carico di Rosellini Angelo.  
Corrispondenza tra Federico Maistrello e l'ex furriere del 'Sagittario' Aldo Maggioni, 1998;  
AUSSME, N 1/11, b. 2123 bis;  
CPI, 11/90.

#### Sitografia e multimedia:

#### Altro:

### V. ANNOTAZIONI

La ragazza soprannominata 'L'Americana', accusata di avere indicato il rifugio dei catturati, di lì a qualche tempo fu uccisa dai partigiani perché considerata una spia; in realtà è molto probabile che non avesse avuto alcuna parte nella cattura, dovuta solo alla fatalità, e che neppure avesse riconosciuto e denunciato 'Amedeo', come fu detto, perché i marò conobbero il suo ruolo di comandante solo a fucilazione avvenuta. Inoltre si è sostenuto che dopo la cattura i prigionieri furono seviziati e torturati pesantemente, tuttavia il parroco di Pieve monsignor Domenico Martini che si recò a visitarli in cella e che li assistette al momento della fucilazione, non fece alcun cenno a ciò (deposizione istruttoria del 7 giugno 1946); anche l'ex furriere

del 'Sagittario' nella ricostruzione epistolare rilasciata nel 1998, pur dichiarando di avere verbalizzato il procedimento del Tribunale di Guerra e di avere fatto parte del plotone di esecuzione, afferma che i detenuti, a parte qualche schiaffo durante gli interrogatori, non furono mai maltrattati.

## **VI. CREDITS**

ISTRESCO Treviso – ANPI provinciale Treviso

Database CSIT-CPI